

L'INTERVISTA **ENNIO DORIS**

«Mediolanum non sarà più la stessa Ora porteremo le aziende in Borsa»

Il presidente inaugura il road show annunciando la trasformazione in banca d'affari: «Con i Pir è partita la rivoluzione del risparmio. Sento la responsabilità di sostenere le Pmi nel nuovo mercato del credito»

 di **CLAUDIO ANTONELLI**

■ Lasciata alle spalle l'annuale convention al forum di Assago, Ennio Doris, presidente di banca Mediolanum, riparte in tour. Dopo ben 20 tappe dedicate ai Pir, i piani individuali di risparmio, il banchiere si concentra sulla fase due. Diventare banca d'affari e portare le piccole medie aziende in Borsa. «Si tratta per me non solo di business», spiega Doris, «è il nostro impegno per rilanciare l'economia e aiutare le Pmi a raccogliere le sfide del nuovo mercato dei capitali. Si tratta di sostenere anche l'occupazione. Con la nuova legge sul risparmio, la politica ha fatto cadere sulle nostre spalle una grande responsabilità. E noi non ci tiriamo indietro. Anzi trasformeremo l'approccio delle Pmi alla Borsa e trasformeremo anche Mediolanum. Ci vorrà un po' di tempo, certo. Ma nemmeno troppo». Per dare il via concretamente alla fase due, Doris ha tenuto il primo incontro di una serie di tappe.

Avete per primi creduto nei Pir e avete spinto tantissimo l'acceleratore tanto che tra fondi comuni e unit linked avete raccolto oltre 1,7 miliardi di euro. In che cosa consiste la fase due?

«I Pir hanno finalmente aperto ai risparmiatori una nuova frontiera: l'incentivo fi-

scale nei fatti rende l'investimento più duraturo e stabile. Al tempo stesso i Pir consentono alle Pmi, spina dorsale dell'economia tricolore, di accedere a una forma di capitalizzazione che li porti a una sempre minore esposizione bancaria. A oggi gli imprenditori italiani non sono abituati a gestire investimenti di medio e lungo termine. Per questo noi volgiamo fare da detonatori presso le imprese».

In questo senso farete da banca d'affari?

«Siamo in grado di incontrare decine di aziende, sollecitare e se serve indirizzare verso la Borsa o verso emissioni obbligazionarie. Volgiamo accompagnarle in tutti gli step e al tempo stesso saremo in grado di contattare le altre banche d'affari che di volta in volta possono partecipare all'operazione. In questo modo avremo anche la possibilità di tastare in diretta il polso del mercato».

Gestite circa 50 miliardi di asset, in questo anni avete partecipato a fondi che dall'estero si sono affacciati all'Italia, siete aperti anche a veicoli come le Spac, special purpose acquisition company?

«Abbiamo creato un team dedicato che si affiancherà ai nostri family office. Non abbiamo alcuna preclusione. Tanto più che le Spac si stanno

dimostrando un ottimo veicolo per portare aziende in Borsa e semplificare la burocrazia. Siamo consapevoli che spetterà a noi supportare e sostenere tutti i progetti».

Avete già fatto due incontri pilota, uno a Vicenza e l'altro a Bergamo. Come sono andati?

«Pur essendo stati incontri pilota abbiamo già riscontrato un forte interesse. Su 16 aziende, addirittura otto si sono già dimostrate interessate alla quotazione. Sono tante considerando che faremo altri 15 incontri entro il 2017 e poi nel 2018 toccheremo tutti i capoluoghi di provincia italiani. E soprattutto sono numeri elevati se consideriamo che a oggi le aziende quotate sull'Aim sono una settantina».

È chiaro che avete puntato tanto sui Pir e ora farete ancor di più con la volontà di trasformare la banca in un motore di crescita per le aziende. Non vede alcun rischio attorno ai Pir?

«Banca Mediolanum ha fatto da apripista e trainato l'intera industry nell'opera di sensibilizzazione circa la valenza e strategicità dei nuovi strumenti finanziari Pir. Il successo presso il pubblico dei risparmiatori è al di sopra di ogni aspettativa e si sono riviste le stime iniziali, molto prudenti. Per citare un numero, oggi i diversi studi di settori so-

no concordi nel proiettare per il solo 2017, una raccolta sistemica di circa 10 miliardi di euro. Il prodotto grazie agli incentivi fiscali tende a essere mantenuto in portafoglio. Un risparmiatore se deve vendere qualcosa, vende il prodotto più tassato. Sugeriamo chiaramente di mantenere una progressività che magari consenta di spalmare l'incentivo fiscale anche in dieci anni. Il rischio non è mai stato di bolla, semmai l'esatto opposto. Ovvero che a un certo punto si esaurissero le aziende su cui investire. Ecco perché crediamo in questa seconda fase. Le Pmi troveranno in Borsa nuove opportunità, faranno crescere gli investimenti privati e diventeranno piccole multinazionali pronte a esportare».

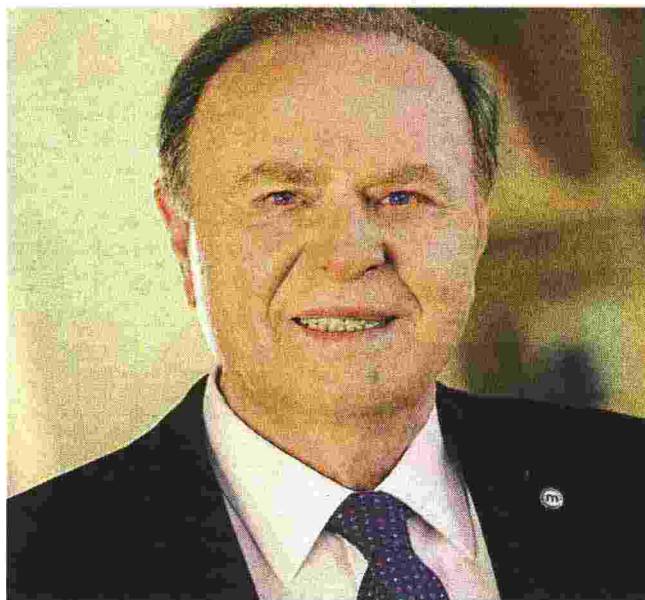
Insomma, una via di uscita alla scarsa capitalizzazione...

«Le aziende italiane soffrono storicamente di una scarsa capitalizzazione. Se si rivoluziona ed è quello che sta accadendo, il mondo del credito avranno una zavorra in meno. Noi abbiamo il dovere di prendere di petto questa sfida. La pressione fiscale è altissima, la burocrazia un peso enorme e il mercato del lavoro tra i più ingessati, ma risolvere il problema dei capitali (creando opportunità al tempo stesso ai risparmiatori) farà la differenza in giro per il mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► MADE IN ITALY

L'ANDAMENTO IN BORSA



FONDATORE Ennio Doris, presidente di banca Mediolanum



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.